

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Al presente numero va unito un supplemento che si dà gratis sulla morte del senatore **Paleocapa**.

GL' IMMOBILI DALLE FABBRICERIE

Era stata annunciata una interpellanza riguardo alle diverse interpretazioni date dai tribunali a quegli articoli della legge sull'asse ecclesiastico che si riferiscono agli immobili delle fabbricerie. Le autorità demaniali hanno fermamente ritenuto che anche le fabbricerie delle chiese parrocchiali siano comprese fra quegli Istituti, per i quali fu ordinata la conversione dei loro immobili in rendite dello Stato.

Molte fabbricerie ritennero tutto all'opposto e si rivolsero ai tribunali per far decidere che l'obbligo della detta conversione non si estenda agli immobili di loro appartenenza.

Alcuni tribunali sia di prima che di seconda istanza decisero in un senso altri in un altro.

Qualche fabbriceria che intraprese la lite senz'autorizzazione fu destituita, e qualche altra che domandò l'autorizzazione non poté ottenerla se non a condizione che i fabbricieri si obbligassero nella loro specialità a pagare le spese della lite nel caso di soccombenza e a risarcire i danni che ne potrebbero derivare.

L'incertezza e l'ambiguità continuano così nella operazione delle vendite, e paralizzano gli interessi non solo delle migliaia di fabbricerie che sono nello Stato, ma anche di quelli che vi hanno relazione, e specialmente degli affittuali.

L'interpellanza diretta a provocare una dichiarazione che serva di sicura norma è generalmente desiderata; e la crediamo non solo opportuna, ma necessaria in un affare di tanto rilievo.

Finchè la legge della conversione lascia luogo a diverse interpretazioni è certo che l'operazione non può procedere che a rilente, nè ispirare quella fiducia senza della quale i risultati non saranno mai soddisfacenti.

Quando una legge di tanta importanza lascia luogo ad interpretazioni che portano effetti si differenti, non vi ha altro mezzo per far cessare l'incertezza che quello di chiedere quali fossero nel dettarla le intenzioni dell'autorità legislativa.

Si va dicendo che quando una legge è fatta si deve lasciare ai Tribunali la cura d'interpretarla, e si adduce l'esempio di qualche caso in cui il Parlamento ha ricusato di dar schiarimenti sopra leggi interpretate in sensi diversi. Ma altro è il voler conoscere l'intenzione del legislatore ogni qualvolta si tratti di differenti interpretazioni date a leggi che riguardano gli interessi e le azioni private, altro è il caso

presente in cui gli interessi generali dello Stato ed altri eminenti riguardi di ordine pubblico possono essere gravemente compromessi dagli effetti di una interpretazione che fosse contraria alla volontà del Parlamento da cui la legge fu emanata.

Se le decisioni dei Tribunali devono essere rispettate anche dagli agenti del Governo, su di che non è permesso alcun dubbio, vedremo in certe provincie del Regno applicata la legge di conversione anche agli immobili delle fabbricerie, e in altre no. Nelle prime gli immobili sarebbero venduti, e i valori convertiti in rendite dello Stato; nelle altre le fabbricerie continuerebbero a possederli e ad amministrarli, e la legge diretta a promuovere il libero mutamento delle proprietà non avrebbe per essi alcun effetto.

Queste differenze sarebbero non solo indecorose e pregiudizievoli agli interessi pubblici e privati, ma potrebbero anche avere altre deplorabili conseguenze. Difatti non sarebbe da sorprendersi che l'ineguaglianza del trattamento tra l'una fabbriceria e l'altra fosse causa di grave malcontento nelle popolazioni. In queste materie basta poco per suscitare disordini. La prudenza e il decoro stesso del Parlamento consigliano a far cessare l'inconveniente coll'aggiungere alla legge un articolo che serva di esplicazione. Invano direbbero che le autorità demaniali ed il Ministero hanno già dichiarato doversi applicare la legge di conversione anche agli immobili delle fabbricerie. I Tribunali non possono farsene carico se la spiegazione non è data con nuova legge dall'Autorità del Parlamento.

È dunque necessario che si faccia luogo all'interpellanza perchè cessi il danno e il disordine derivante dall'ambiguità della legge; ed è veramente a deplorarsi che questa abbia dato origine a tanti litigi che sarebbero stati evitati se la disposizione fosse stata chiara e precisa, e non attortigliata in modo da prestarsi a tutte le interpretazioni come lo provano le sentenze dei Tribunali.

Se tardasse ancora un provvedimento i danni potrebbero essere irreparabili.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 febbraio.

Domani avrà luogo una riunione della Commissione per la legge amministrativa e del Ministero per intendersi sul modo con cui si dovrà condurre la discussione. Questa notizia conferma ciò che si diceva negli scorsi giorni che non vi sono gravi dissensi tra l'uno e l'altra, come si pretendeva da alcuni giornali.

E la seconda volta che gli organi della sinistra rimproverano il Ministero per aver fatto uffici allo scopo di ottenere lo sgombrò dei francesi da Roma. Le idee più

semplici sono talmente pervertite dallo spirito di parte, che il liberare l'Italia dalla presenza di truppe straniere apparisce ad alcuni come un atto di cattiva politica e tutto ciò per far dispetto alla Francia, colla quale si vorrebbe che il Ministero mantenesse un contegno ostile, anche a costo della indipendenza della nazione.

Oggi il Re, ritornato da poche ore da Napoli, è intervenuto in carrozza scoperta al corso di gala che la Società del Carnovale aveva designato per la prima domenica di quaresima. Sebbene non sia uso dei fiorentini di dar prova di entusiasmo alla vista del Re, vi furono però applausi in vari tratti della via affollatissima. Il corso fu senza confronto il più elegante di tutto l'anno per toilette di signore e splendidezza d'equipaggi.

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia di accordi tra la Francia e l'Italia per una eventualità di guerra, e per lo sgombrò di Roma nel prossimo giugno. Forse la cosa non è precisamente in questi termini, soprattutto per la prima parte, ma che intelligenze vi sieno quanto alla seconda non si può mettere in dubbio.

Le difficoltà che sovente si incontra ad avere la maggioranza nella Camera dei deputati ha indotto parecchi di questi a formulare una proposta di legge in cui si chiede che il numero legale sia ridotto ad un terzo del numero totale dei deputati che non sieno in regolare congedo.

Una lettera da Napoli di persona imparziale e degna di ogni fede, assicura esservi grande esagerazione nelle cose dette da alcuni giornali contro il ministro Gualterio e le autorità locali. È certo che vi fu nel partito borbonico, il quale benchè piccolo è però fornito di molti mezzi, un tentativo di reazione, per far riuscire a male le feste in occasione dell'arrivo e del soggiorno del Re in quella città. Delle persone state perquisite e arrestate, alcune furono per avventura prese in fallo, ma nella maggior parte dei casi si era colpito giusto. Del resto la popolazione avrebbe desiderato che il Re prolungasse la sua dimora, e questi fu tanto soddisfatto che rimase più di quanto aveva prestabilito; il che prova come non fosse vero che da una parte e dall'altra esistesse quella freddezza, di cui parlarono alcune corrispondenze.

Per lasciar posto a tutte le opinioni pubblichiamo anche l'altra petizione degli Avvocati già da noi annunziata, colla quale la unificazione legislativa vuolsi subordinata alla contemporanea attuazione delle riforme più urgenti, più evidenti, più reclamate.

Onorevole Presidenza della Camera dei Deputati.

I sottoscritti si associano alle domande degli Avvocati delle provincie di Treviso, di Verona, di Vicenza e di Udine, perchè, quando abbia luogo l'attivazione nelle Provincie Venete delle leggi vigenti nella restante parte del Regno, siano accolte, nello stesso tempo, quelle riforme, che sono reclamate dalla espe-

rienza già fatta e suggerita, in gran parte, negli accurati lavori delle associazioni degli Avvocati di Milano e della Venezia.

Per certo non torna conveniente di promulgare il Codice penale del 1859 in queste provincie, quando già uno studiato e lodato progetto dovrebbe pure in breve tempo, come legge, essere introdotto in tutta Italia. Mutamenti così vicini di una parte della legislazione, non sarebbero nè utili, nè decorosi, ma assai meglio giova affrettare la pubblicazione del nuovo Codice penale, che ha fatto tesoro dei più importanti progressi delle discipline penali, ed introdurre una legislazione definitiva, che sia in perfetta consonanza cogli ordini costituzionali, e nello stesso tempo degna della nazione.

Rispetto poi alle leggi civili e commerciali non sarebbe qui opportuno, nè possibile, di entrare in una minuta disamina delle riforme, che tornerebbero desiderabili, tanto più che questo venne con grande accuratezza già fatto, nella massima parte, nei citati lavori delle associazioni di Milano e della Venezia.

Lo stesso Ministero, nel presentare il suo progetto di legge 18 aprile 1868, ha riconosciuto la necessità delle riforme, e ne ha proposte alcune. Sarebbe quindi, e conveniente ed utile, che prima di unificare si riformasse, e così le provincie venete avrebbero il conforto, accettando con lieto animo la nuova legislazione, di aver recato vantaggio alle provincie consorelle coi migliorati ordini di leggi perfezionate.

Se l'unificazione è opportuna ed anche necessaria, essa si manifesta indispensabile nella legislazione penale, e tutti sono concordi nel desiderare, che in luogo di un altro studio transitorio, si sostituisca un assetto stabile e definitivo. Nulla havvi che guasti tanto il rispetto alle leggi, e la stessa loro efficacia, quanto il rapido avvicinarsi dei mutamenti in esse. Recente è nelle nostre provincie l'alterazione degli ordini amministrativi, e particolarmente finanziari, mentre ora il parlamento si occupa, con lunghi dibattimenti, a ricondurli in molta parte a quella forma, che l'anno passato fu distrutta nelle provincie Venete. Sinceramente sarebbe stato miglior consiglio aspettar qualche tempo e non fare così radicali mutamenti per cangiar poi ben presto di nuovo.

Gioverebbe che lo stesso avvenisse anche nella legislazione civile e commerciale, e particolarmente nella legge processuale, che, in alcune parti, si può pure agevolmente correggere e migliorare, togliendo que' grandissimi inconvenienti, che in special modo derivano dalla trasformazione delle auguste aule della giustizia in esattoria della finanza.

Se quindi queste riforme sono desiderate dalle Curie venete, sono reclamate dalle lombarde, sono invocate dalle toscane e napoletane, nessuna miglior occasione si presenta di quella in cui la nuova legislazione verrà introdotta anche nelle provincie venete. Noi non crediamo che si abbia in Italia a seguire l'esempio di grandi Stati l'Inglese ed il Prussiano, per tacere dei minori, come il Bavarese e l'Assiano, e mantenere leggi dif-

ferenti, secondo i varii territorii che li compongono, mentre malgrado gli inconvenienti, quelle genti, riflessive, vanno a rilento nella unificazione. Noi domandiamo che l'unificazione si affretti, ma desideriamo che si compia almeno con le riforme più urgenti, più evidenti, più reclamate.

Quali siano queste riforme verrà detto dai nostri rappresentanti, dai rappresentanti della Lombardia, e nei termini della possibilità, e della convenienza, saranno accolte dal Parlamento, come invociamo.

Col titolo **GLI INDIPENDENTI** troviamo il seguente articolo nel *Corriere dell'Emilia*:

Non vogliamo parlare della setta religiosopolitica sorta in Inghilterra nel 1645, ma bensì di quella gente alla quale erroneamente in Italia si dà codesto nome.

Nella nostra Babele delle idee doveva farsi la confusione delle parole, e s'è fatta invece di riservare questo epiteto agli uomini di carattere, padroni realmente di sé e delle proprie idee, lo si affibbia sovente ad intelligenze servili, incapacissime di pensare e di agire per proprio impulso; lo si spicca dandolo a coloro che in cerca d'indipendenza come dice Orazio:

Fuggendo un vizio sbattono nell'opposto, e per non volere freno alcuno, cadano o in pazzia licenza o in completa inazione.

A certi saputelli pieni di citazioni, quanto vuoti di cervello, sembra facile acquistare la indipendenza del pensiero, ma in realtà rarissime sono le menti di tanta levatura ed i caratteri di sì forte tempra, che la sappiano raggiungere. Non vanno chiamati indipendenti certi pulcini che si credono aquile unicamente perchè chiusi in un pollaio; fatti liberi, s'accorgono poi che se non volano più delle oche non ne hanno colpa le pareti del pollaio, ma l'è proprio che lor mancan le ali.

Altri si chiamano Indipendenti, perchè gridano continuamente contro il governo (notisi bene che non corrono nessun rischio, essendoci un governo che lascia gridare ed urlare a bene placito); s'immaginano di dare a questo modo prove di indipendenza di carattere, in confronto di coloro che sempre approvano ed appoggiano. Ma non è punto vero. Quei signori, pensano forse con la propria testa? Sanno che cosa vogliono? — Hanno volontà e decisione? Sono pronti a sostenere le loro idee in ogni circostanza e con tutti i mezzi? Sono proprio gente di carattere, uomini indipendenti? Lo sono precisamente come gli altri? Essi dicono sempre No; quelli dicono sempre Sì! Dove sta mai la differenza? Scimmie del No e Scimmie del Sì — Ma venga una rivoluzione ed invece di trovare in codesti sedicenti Indipendenti uomini di carattere troverai vesciche piene di vento, gente che hanno stampata in cuore la livrea che altri portano sulle spalle. Per gli uni la è rossa, per gli altri la sarà verde, ma la è sempre livrea!

Sono questi Indipendenti, che menano gran rumore all'indomani che cambiano opinioni politiche come si cambia di braghe, con piena indipendenza; sono essi a capo di quella stampa vigliacca a spudorata che non dipende che dalle proprie passioni; sono essi che vedrete pieni di umiltà strisciare per avere qualche impiego e qualche onore; ma tosto ottenute mostrano poi la loro indipendenza, con l'ingratitudine, con la dignità orgogliosa dell'indomani, e sono i primi a dir male e del governo, che li paga, e di chiunque li abbia beneficiati — Quanta sozza merce di servilità e di despotismo di piazza e di governo si copre con la bandiera della Indipendenza!!!!

La è una trista genia di impostori moderni quella di cotesti Indipendenti di contrabbando; e se il popolo non fosse tanto di buona fede, se ne guarderebbe come da pericolosi farisei della libertà. Non v'ha gente più di loro egoista e pigra, ed a seguire i loro consigli ve lo dice il Giusti dove si va a finire:

Su venite io sto per uno
Son di tutti e di nessuno
Non mi vo confondere.

Nella gran cittadina
Picchia e mena ho la speranza
Di veder le scimmie.
Sì, sì, tutto un zibaldone
Alla barba di Plutone
Ecco la Repubblica.

E. B.

Togliamo dal *Movimento* di Genova una lettera del generale Garibaldi in riscontro ad altra con cui il Presidente del Governo provvisorio di Creta, sfiduciato dei soccorsi delle potenze europee, dice all'illustre generale di sperare soltanto nel di lui aiuto e in quello degli Stati Uniti.

Garibaldi trova che l'attenzione degli Italiani alternata fra i bagordi carnavaleschi e le pratiche della quaresima non può rivolgersi in questo momento agli eroi dell'Ellade; e noi siamo pienamente d'accordo con lui; non per la ragione del carnevale o della quaresima, ma perchè i fastidi che abbiamo in Italia nostra sono abbastanza seri per non lasciarci nè il tempo nè il modo da condividere quelli d'altrui. Garibaldi lo sa quanto è più di noi; anzi è forse perchè amareggiato dagli stessi fastidi, che egli scrive una parola ironica e severa sul conto dei suoi concittadini.

Ecco il tenore della lettera:

Al Presidente del Governo provvisorio di Creta.

Caprera 9 febbraio 1869.

Mio caro amico,

«La vostra lettera mi ha addolorato, e tanto più m'affligge l'infelice condizione dell'eroico vostro popolo, in quanto che mi trovo nell'impossibilità di operare, per sollevarlo.

Certo è una delle macchie indelebili che bruttano questo vecchio semenzaio di tiranni e di servi, che si chiama Europa. — Cosa può fare questa società di tormenti e di tormentatori, per voi sofferenti? per voi che volete vivere colle vostre miserie, nel seno delle famiglie vostre? Essi vi vogliono annessi e servi alla tribù di Sodoma, — che ha su di voi il diritto d'essere uscita da ignoti deserti, di avere invaso le vostre case, divorate le vostre sostanze, prostitute le vostre vergini, e... e se i tormentatori fossero capaci di arrossire, io condiscenderei a ferire anche la loro decenza.

Ma i tormentatori del popolo, — imbrattati di sangue, — non mutano colore; — non si commuovono ai lamenti delle torture che infliggono. Essi, Neroni e Torquemada, tripudiano al chiarore dei roghi e degli incendi, — applaudono festanti alla bizzarria dello spettacolo, all'impeto delle cariche dei loro indorati *bravi*, — i quali assaltano valorosamente una moltitudine che muore di fame.

Amareggiato dalle sciagure in cui sono mantenuti i popoli, da quei potenti, che potrebbero migliorarne la condizione — se sapessero quanto è preferibile alla maledetta sibirica vita, la «gentile volontà d'esser pii», — io non voglio gettare la disperazione nell'anima vostra. — Che anzi, io sono convinto del trionfo finale della santissima causa del vostro paese. — Comunque, debbo dirvi il vero. Semplice individuo e sposato, io mi metterò a disposizione vostra, quando vorrete, e sarà ben poca cosa. I miei concittadini, ieri seriamente impegnati nel carnevale, e dovendo oggi adempiere ai religiosi doveri della quaresima, che cosa potranno essi per voi?

Sì, rivolgetevi alla grande Repubblica! Quel popolo generoso e libero, vi porgerà una mano fraterna, e potrà sollevarvi. I Mille generosi d'ogni paese, che si trovano sempre pronti a soccorrere i fratelli, saranno con voi.

E poi, la stoffa del cattivo genio d'Europa si logora anch'essa. Egli morrà. Quel mucchio d'ossa e di colpe che ieri si chiamò B., i popoli, che non muoiono, domani non sapranno discernere tra gli scheletri messicani, gli Italiani di Mentana, e l'ossa delle donne di Parigi.

Creta non cadrà! Slavi, Serbi, Montenegrini, Romani, Tessali, Macedoni, non abbandoneranno i fratelli dell'Ellade. — È questione di vita o di morte per tutti, poichè, peggio della morte, è la schiavitù. E, per molto che tentino di arrestarli i parti mostruosi della diplomazia, i fiumi scenderanno al mare, — e l'oppressa famiglia dell'orientale Europa, — maestra un giorno di scienza e di civiltà, — ripigliera il suo posto alla vanguardia del progresso umano.

Vi auguro fortuna, e sono il vostro

G. GARIBALDI.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — A favore degli ospizi marini vennero raccolti nella festa di ballo sulla piattaforma, data nell'ultima domenica di carnevale, 2818 biglietti, per l'importo complessivo di L. 1409, che dalla Commissione per

le feste furono rimesse alla Presidenza del Comitato degli ospizi marini.

(Gazz. di Ven.)

CHIOGGIA. — La mattina dell'11 corr. dal cantiere del distinto costruttore navale Marco Stipitovich, scendeva magnificamente e felicemente il *Sebastiano Caboto*, stupendo scafo di 534 tonnellate, della media lunghezza di metri 37.10, largo metri 8.86 ed alto metri 6.20; fitto fino alla totale zavorra in composizione e che verrà foderato in metallo giallo.

(Il Tempo)

VICENZA. — Il *Giornale di Vicenza* pubblica una petizione alla Camera de' deputati degli avvocati di Vicenza, tendente ad ottenere la sospensione nelle venete provincie delle leggi giudiziarie messe in vigore nelle altre parti del regno. Questa petizione sarà presentata alla Camera dall'onor. deputato cav. Lampertico.

BELLUNO. — Il ministero chiamò a Firenze il sig. Valentino De Lorenzo di Lorenzago al doppio scopo d'interrogarlo sulla legge boschiva che sta per formularsi e ad un tempo perchè voglia esporre una sua idea di contatore, che costerebbe la spesa di sole 25 lire e sarebbe garantito per 10 anni.

(La Prov. di Belluno)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il corrispondente da Firenze della *Gazzetta del Popolo* di Torino torna ad insistere sulle voci di modificazioni ministeriali, anzi di una vera crisi nel gabinetto.

Noi siamo in caso di opporre la più formale smentita a tutte queste dicerie, che non hanno alcun fondamento.

(Nazione)

— Crediamo che il ministro delle finanze farà alla fine del mese corrente alla Camera dei deputati l'esposizione finanziaria. (id.)

— Dicesi che sia intenzione del ministro Ciccione di presentare alla Camera un progetto di legge per l'istituzione della Scuola superiore d'agricoltura.

Tra qualche giorno, e forse ai 16 del corr. partirà per Cagliari la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dell'isola di Sardegna.

(Corr. ital.)

TORINO. — Finalmente dopo un brevissimo studio di quattro anni il nostro municipio ha trovato il tempo di occuparsi della lapide commemorativa da apporsi sotto la loggia reale in piazza Castello, allusiva ai fatti principali del risorgimento italiano. Meglio tardi che mai!

(Conte Cavour)

MILANO, 14. — Un chierico briccone, che aveva speculato su la buona fede di alcune famiglie ed aveva truffato ad esse varie somme, col pretesto che dovevano servir per la santa causa, fu ieri arrestato per furto.

(Gazz. dell'Emilia)

CAGLIARI. — Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari.

Ci si dice che venne a Firenze firmata una nuova convenzione fra il ministro dei lavori pubblici e la Società concessionaria delle ferrovie sarde, che renderebbe possibile la costruzione delle medesime; e che presentata tosto al Parlamento, potrebbe immediatamente dar luogo alla esecuzione dei lavori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il conte Walewski arriverà domani a Parigi e così si può stabilire a dopodomani la seduta finale della Conferenza. Dicesi che quantunque la risposta della Grecia, di cui è latore il conte Walewski, nel suo complesso sia per le dichiarazioni della Conferenza, critica per altro alcuni punti delle stesse.

La *Patrie* conferma l'esistenza della circolare di Gortschakoff che declina la responsabilità del conflitto turco-ellenico.

RUMENIA. — Il Senato non fu sciolto ma solamente aggiornato fino alla convocazione della nuova Camera.

UNGHERIA, 13. — Oggi è finito l'esame del principe Karageorgiewitsch ed incominciato quello di Triskowitsch.

BOEMIA. — Il giorno 13 veniva attivata sulla *Moldava* la navigazione a vapore.

VARSAVIA. — Il *Dziennik* pubblica una disposizione governativa che vieta l'acquisto del domicilio ai possessori esteri di terre i quali sono contemplati dall'ultrase imperiale 1864, se prima del 1° aprile 1869 non acquistano la sudditanza russa.

SPAGNA. — I giornali spagnuoli pubblicano una lettera dell'arcivescovo di Burgos che disapprova, condanna ed anatemizza l'assassinio del governatore di quella città.

TURCHIA. — Dopo le intelligenze in corso Djemil Pascha, ambasciatore turco a Parigi sarà sostituito da Ethem Pascha. Khal il Pascha, ministro pro interim della guerra, fu nominato gran maestro dell'artiglieria e ministro pel materiale di guerra.

PERSIA. — Lo Schah alla testa di un esercito marcia verso il sud-est nella direzione di Bagdad; la Porta ha spedito ai confini persiani un corpo d'armata forte di 10,000 uomini.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco del Comune di Padova pubblica il seguente avviso:

Si ha fondato motivo per ritenere che non pochi possessori di cani tanto della città quanto del circondario esterno, abbiano ommesso di munirsi della nuova licenza per l'anno 1869, in onta al municipale avviso 21 dicembre 1868 n. 3403 div. V.

La Giunta richiama adunque tutti quelli che non avessero fatto finora la prescritta denuncia, a porsi in regola entro il 28 febbraio corrente, termine che viene accordato in via perentoria, evitando così le penalità portate dal municipale avviso 30 giugno 1858 n. 7668.

La denuncia, ed il relativo pagamento della tassa, continuano ad aver luogo presso l'ufficio dell'Ispettorato ogni dì feriale dal mezzogiorno alle 3 pom.

Padova, 12 febbraio 1869.

Il sindaco
A. MENECHINI.

Seduta dell'Accademia di scienze lettere ed arti, 14 febbraio 1869. — Il dott. Pier-Andrea Saccardo legge una relazione del prof. De Visiani su due piante fossili che si trovano nel Gabinetto dell'Orto Botanico della nostra Università. Sono due generi nuovi che vanno ad arricchire la flora terziaria del mondo antico; si ritrovarono a Sostizzo nel Vicentino.

Una più ampia e distesa relazione di questi due fossili promette il professore, e da parte nostra confidiamo che non ne vorrà a lungo tener mancante la scienza. Di alcuni casi chimici che trattò nell'anno 1866-67 lesse poi il prof. Marzolo, e precisamente su quelli nei quali usò della chirurgia come arte riparatrice nell'Autoplastica. Citati i tre metodi Italiano, Indiano, Francese, mostrò che nei varii casi addotti quello fra essi che più gli sembrò opportuno.

Il professore recò con se all'accademia gli schizzi in lapis delle fisionomie di malati effetti da caninomi, epiteliomi ecc. e gli schizzi pure di quelle stesse fisionomie quando i malati furono congedati dall'ospedale: concluse che riverente più che ad ogni altro idolo, alla verità molte volte la mente del disegnatore avrebbe condotta la sua mano a lineamenti raffaelleschi quando essi ancor presentavansi irregolari; quando però si pensa alla primitiva deformità bisogna dire che molto si ottenne dalla scienza; ma potrà essa mai rendersi pari alla natura?

Va mai fuori di casa Lei? — Così ci scrive un tomo, lagnandosi con parole abbastanza vivaci della indecenza di certe nostre contrade, della quale non sarebbe la prima volta che ci siamo occupati anche noi. Quindi soggiunge: «Avrà veduto che in Piazza delle Erbe (non mica a Pechino) sta in piedi da «anni una casa puntellata con travi, e chi «sa quanti altri secoli vi resterà, giacchè «quei travi sono imbiancati forse ad onore e «gloria dell'arte architettonica. E i pubblici «avvisi perchè si affiggono all'angolo della «Posta vicino alla buca delle lettere, costrin- «gendo così chi va e viene per le sue fac- «cende a camminare in mezzo la strada d'al- «tronde abbastanza ristretta? Non sarebbe me- «glio affiggere tali avvisi sulla muraglia del «fabbricato stesso dell'ufficio postale?»

Ieri per la ricorrenza di S. Valentin si faceva sotto i portici dei Servi un baccano straordinario dai venditori di dolciumi ed altre cianfrusaglie. Lasciando stare che questo non ci sembra il modo migliore per venerare i santi, qualcuno dovrebbe curarsi d'impedire nel cuore della città un tale sconcio che ormai appena si tollera nei paeselli della provincia.

Volere è Potere. È uscito alla luce con questo titolo, e coi tipi del Barbotta un nuovo libro del professore Michele Lessona. Parlare agli Italiani dell'accuratezza dell'edizione riescirebbe veramente inutile trattan-

dosi di un lavoro del Barbéra, se questa volta non avesse in certo modo superato se stesso innestando alla nitidezza tipografica un tesoro di proverbi popolari e di massime e sentenze da raddoppiarne il pregio. Aggiungasi che la spesa di lire tre per un bel volume di 500 pagine è più dovuta alla penna del Lessona è assai limitata.

Lo scopo del libro è quello di provare, col l'esempio biografico di molti illustri italiani, di quante sia capace la forza della volontà; e l'autore ha saputo egregiamente raggiungerlo innestando nel suo libro alla morale il diletto. E' una delle poche opere che nei tempi attuali di fedi scrollate, di morali abbattimenti, merita di essere in particolar modo raccomandata.

Vendesi alla Libreria Francesco Sacchetto.

Teatro Garibaldi. Gli artisti di genio hanno pure le loro fissazioni, e molte volte vi si attaccano tenacemente anche se il pubblico e l'arte ne debbano scapitare. ADELAIDE RISTORI ebbe quella di volerci regalare questo nuovo parto del sig. Giacometti, la « *Maria Antonietta* » che, pubblico e giornali di Venezia e d'altrove giudicarono all'unisono un parto infelice. Almeno a Venezia ebbero la fortuna di ammirare in altre produzioni le doti esquisite della celebre artista; ma qui per due sere abbiamo dovuto rassegnarci alla « *Maria Antonietta* » che in verità senza il nome di ADELAIDE RISTORI non sarebbe trascinata alla fine nemmeno alla prima rappresentazione. Quasi quasi non si potrebbe neppure chiamarlo un lavoro drammatico questo del sig. Giacometti, dove sembra egli abbia voluto affastellare molti quadri storici non sempre scrupolosamente veri, facendo una gran parte alla plastica, e presentandoci *Maria Antonietta* nel solo aspetto di vittima, non ritraendocene affatto o assai debolmente il carattere della moglie di Luigi XVI e figlia di Maria Teresa. Questo è il difetto più saliente in cui è caduto il signor Giacometti; ma potremo numerarne di accessori, come la ripetizione di avvenimenti e di scene, la poca sobrietà nell'azione, e lo scarso rilievo dato ai personaggi principali dopo quello di *Maria Antonietta*. Abbiamo veduto sulla scena qualche pagina della storia della rivoluzione senza la rivoluzione, giacché non basta a spiegarla al pubblico il ripetuto prorompere dei sanculotti nella reggia, nè le parole di Mrabeau di cui si palea soltanto la smauia di salire, nè quelle di La Fayette che appare il corvo delle male nuove e nullo altro. L'effetto certamente non manca, ma quando lo si cerca nella violazione delle leggi più elementari dell'arte non costituisce certo il merito di un lavoro drammatico. Ciò riferiamo specialmente alla comparsa in scena del boia vestito a rosso, e al taglio delle chiome. Per non dir altro avremmo almeno sperato di udire nella seconda sera, invece di una replica, la recita della *Cassandra*. Niente del resto sarebbe più inutile che parlare della esecuzione da parte di ADELAIDE RISTORI. Il suo nome è per se stesso un elogio.

Teatro Galter. La serata di sabato a beneficio dei clowns, fratelli Picchiani, ebbe un esito felice, quantunque il pubblico non fosse come al solito numeroso.

Quanto alla pantomima di ieri sera dobbiamo fare un'osservazione. Contrari in massima a veder riprodotti sulla scena personaggi illustri contemporanei e ancora viventi, lo siamo poi tanto più quando ciò venga fatto senza il dovuto decoro e senza quella rigorosa proprietà e verità che l'importanza del soggetto e delle personalità storiche richiede. Ieri sera si rappresentavano nella pantomima del Galter episodi, ai quali sia per la condotta che negli abiti, vanno appuntino applicate queste nostre osservazioni.

Tentato avvelenamento. Da qualche giorno i fogli francesi sussurravano di un misterioso delitto, di un tentato avvelenamento ove erano implicate persone di alto rango della società parigina, ma niuno si tentava di asserire il fatto e molto meno proferire i nomi.

Quest'oggi peraltro il *Figaro* annunzia che può dare sul tenebroso affare le seguenti particolarità.

L'autore principale del delitto di tentato veleno è il conte Kzidniakowski polacco; il suo complice pure polacco, ma di origine francese, si chiama Masson, e la persona a cui si deve la scoperta del delitto è madama Belval conosciuta più comunemente sotto il nome di Anna di Narbonne.

Il conte aveva in una terza casa fatto conoscenza con madama Belval, e qualche giorno prima del suo arresto egli si recava a farle visita nel suo elegante quartiere rue de Penthièvre. Presentatosi alla giovane dama, nota per il suo spirito e per la sua squisita eleganza nel bel mondo parigino, essa lo ri-

ceveva nel suo *boudoir* e scambiò le prime parole seppa dal conte come egli avesse gettato gli occhi sopra di lei per un affare importante ove avrebbe lucrato 20,000 franchi. La signora accettò in genere l'offerta e domandò ciò che si esigeva da lei.

— Prima di tutto, chiese il conte, siamo noi soli?

— Affatto soli, rispose la giovane signora. Per assicurarsene per altro il conte aprì tutte le porte, esaminò le stanze annessa, e ritornò nel *boudoir* aggiunse:

— Non vi meravigliano le mie precauzioni. L'affare che devo confidarvi è di tale importanza che devo necessariamente consultare uno dei miei compatriotti studente in medicina e interessato nell'affare prima di darvi altre spiegazioni; tornerò questa sera.

E la sera stessa alle ore 8 faceva ritorno da madama Belval, la quale lo attendeva con ansietà, curiosa di conoscere di che si trattasse.

Assicuratosi nuovamente che erano soli e che niuno indiscreto poteva penetrare nel quartiere, il conte le propose di recarsi al ballo dell' *Opera* il sabato sera unitamente allo studente suo amico e le fece sapere che là le sarebbe indicato un gran signore il quale essa avrebbe dovuto sulle prime intrigare, e quindi facendosi graziosa, amabile e seducente, costringerlo ad accettare dei confetti contenuti in una scatola che le sarebbero stati affidati, dopo di che essa avrebbe potuto abbandonare il teatro.

Senza rendersi troppo conto di ciò che poteva avvenire la giovane donna accettò un tale incarico e dopo aver emessi dei dubbi sulla probabilità di richiamare l'attenzione dell'incognito, fu deciso che il conte avrebbe scritto a quel personaggio una lettera firmata Belval ove gli si dava ad ora fissa al ballo un abboccamento per un geniale convegno in un dato punto dell' *Opera*. Riflettendo però che la somma eccedeva di gran lunga il servizio che le se chiedeva, la signora volle sapere quale sarebbe stato l'effetto dei confetti che l'incognito doveva inghiottire.

— Uno scherzo, rispose il conte. Tornando però la giovane ad insistere, il conte non senza mostrarsi agitato, rispose:

— La morte è talmente subita che sarà attribuita ad una apoplezia fulminante. Aggiunse quindi che 20,000 franchi non erano facili a guadagnarsi e che le sarebbe stato facile di sparire nella folla appena avesse il suo cavaliere inghiottito uno solo dei confetti stati preparati dallo studente.

A tale confidenza la giovane donna riacceppe, ma senza darle tempo di proferire parola, il conte la lasciò fissando di venirla a prendere a mezzanotte precisa.

Rimasta sola, madama Belval rifletté un momento ed ordinò quindi un legno si fece condurre dal signor Laudet commissario di polizia, ma non avendolo trovato si recò da un altro di nome Bellanger che non credè a quanto gli venne dalla signora narrato e la mandò dal signor Crepy suo collega, ove per altro raggiunse ben presto madama Belval. (Dal Temps) (continua)

Regia scuola superiore di Commercio. — Siamo assai lieti di annunziare che il Consiglio provinciale di Brescia, accogliendo parzialmente la domanda dirattagli dalla Commissione organizzatrice, deliberò di concorrere nella formazione della dotazione, coll'importo di L. 2000.

Più del censo materiale che pur è sempre qualche cosa, apprezziamo l'appoggio morale dato per cotale modo dalla Rappresentanza di sì illustre e patriottica Provincia, quale è quella di Brescia. (Gazz. di Venezia)

ULTIME NOTIZIE

15 febbraio

ELEZIONI POLITICHE.

Montevarchi. — Ballottaggio fra l'avvocato Niccolò Nobili con voti 222 e il cav. G. B. Martini con voti 169.

Livorno. — Ballottaggio fra l'avv. Eugenio Sansoni con voti 214 e l'avv. Vincenzo Giera con voti 148. (Nazione)

Allo scopo di facilitare la transazione commerciale lungo la frontiera del lago di Garda, i governi d'Italia ed Austria avrebbero de-

ciso di stabilire una dogana internazionale a Riva e di trasferire la dogana italiana da Moltesine a Torboli e la dogana austriaca da Collaz a Capriolo. L'ispettore centrale cav. Nimis sarebbe stato incaricato di rappresentare l'Italia alla Commissione che si riunirà quanto prima a Riva. Il delegato austriaco sarebbe se non siamo male informati il signor Reinalber.

Molti giornali si sono occupati d'un incontro che avrebbe avuto luogo ultimamente su quel d'Ampèzzo, frontiera del Tirolo austriaco fra dei contrabbandieri e le guardie doganali austriache. Si avrebbero avute a deplorare alcune vittime. Su questo doloroso affare noi rieviamo alcuni dettagli che servono a ristabilire i fatti che furono un po' snaturati. (Corr. italiana)

Nella sera del 26 del mese scorso, 22 individui appartenenti alla comune di Longarone si recarono a Cortina, territorio austriaco, nella scopo di comperare sale ed introdurrelo quindi in Italia.

Sorpresi dai gabellieri austriaci ebbero ordine di deporre gli oggetti di contrabbando. Essendosi rifiutati d'ottemperare all'invito delle guardie e avendo anche voluto tentare di portare ad effetto colla forza il loro delittuoso disegno, ne venne una mischia nella quale i doganieri fecero uso delle loro armi. Un contrabbandiere rimase sul terreno, un altro fu ferito mortalmente e alcuni altri ricevettero ferite più o meno gravi. Presero quindi la fuga e si rifugiarono tutti sul territorio italiano. Uno dei feriti soccombette alcuni giorni dopo. (idem)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 13. — *Camera dei deputati.* — Il conte di Bismark dice che il trattato di settembre non era un trattato di pace, ma un armistizio che il re Giorgio non ha osservato. Gli antenati del re Giorgio hanno espulso gli Stuardi senza dare un'indennità. Bismark soggiunge: « Non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra difensiva contro una coalizione superiore che voleva unificare la Prussia ed imporre alla Germania la Costituzione del 1863 elaborata nel Congresso dei Principi a Francoforte. Annettendo l'Annover, non abbiamo cercato una conquista ma una sicurezza per l'avvenire. »

COSTANTINOPOLI, 13. — *La Turquie* pubblica un proclama del nuovo ministero greco, che conchiude in questi termini: « L'insurrezione di Creta fu soffocata in seguito alle trattative provocate dall'ultimatum turco. Il rifiutare le decisioni della Conferenza avrebbe reso necessaria la guerra; noi non abbiamo né esercito né marina pronti; il nostro assenso, obbligatorio per ora, non impegna l'avvenire della Grecia. »

VIENNA, 13. — *La Presse* annunzia che la Russia e la Prussia avrebbero intenzione di far pratiche presso la Turchia per la cessione del porto di Spizza al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

BUKAREST, 13. — Un Decreto del Principe fissa le elezioni tra il 22 e il 28 marzo.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il ministero degli affari esteri fu riunito al Visirato. Fu istituito un ministero dell'interno che viene affidato a Mehmet Ruchdy. Sadie Effendi fu nominato ministro delle finanze.

Il Sultano ha ordinato che una nave sia inviata a Nizza a prendervi il cadavere di Fuad Pascià.

PARIGI, 13. — I giornali governativi smentiscono che siano scambiate spiegazioni fra Governi d'Italia e Francia circa le munizioni da guerra esistenti a Civitavecchia. In questa città non trovansi altre munizioni che quelle necessarie al corpo di occupazione.

MADRID, 13. — Garcia Tassara fu nominato ministro di Spagna a Londra.

TORINO, 13. — Stamane dopo breve malattia il Senatore Paleocapa cessò di vivere.

MADRID, 13. — Rivero fu eletto presidente delle Cortès con 168 voti contro 50 dati ad Orense. Furono eletti vicepresidenti Veia, Armyo, Martas, Cantero Valera.

BERLINO, 14. — *Camera dei Signori.* — Il conte di Bismark disse che i fondi del principe d'Assia servivano a mantenere l'agitazione, a rendere la Francia sospetta alla Germania e viceversa, mentre i due paesi desiderano vivere in pace.

MADRID, 14. — Alcune bande socialiste percorrono la Galizia. Furono spedite truppe per inseguirle.

L'Imparcial dice che il generale Dulce chiese rinforzi di truppe e specialmente un reggimento di artiglieria. Gli insorti di Cuba non vogliono deporre le armi se prima non ottengono un Governo simile a quello del Canada.

PARIGI, 14. — I giornali governativi biasimano vivamente l'attitudine del gabinetto di Bruxelles in occasione del voto della camera sulle ferrovie del Belgio. Dicono che questo progetto è ispirato da paura non giustificata, ed è contrario agli interessi ed allo sviluppo dei rapporti internazionali.

WASHINGTON, 14. — Il Presidente accettò di essere arbitro nella questione tra l'Inghilterra ed il Portogallo circa la frontiera dei possedimenti africani. Il generale Dulce ristabilì a Cuba la censura di stampa, ordinò che i prigionieri siano giudicati da un consiglio di guerra.

ROMA, 15. — Il nuovo ambasciatore di Francia, Banneville, presentò oggi al Papa con grande solennità le sue credenziali.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia Allipandi recita: *Il libro dei ricordi* di D. Chiossone.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri-mimo ginnastici per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		12 febr. 13	
Rendita fr. 3 0/4	71 42	71 55	
italiana 5 0/10	57 30	57 47	
Azioni ferr. lomb.-veneto	476	477	
Obblig. »	233	232	
Azioni ferr. romane	47 50	47	
Obbligazioni	120	119 50	
Ferrate Vittorio-Emanuele	51 50	51 50	
Oblig. fer. merid.	164	165	
Cambio sull'Italia	37 8	37 8	
Credito mobiliare francese	290	290	
Vienna. Cambio su Londra	121 10		
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8	93 1/8	
Obblig. Regia tabacchi	438	440	

* Coupons staccati.

Ferdinando Campana gerente responsabile

COMUNICATO

FENOGLIO dott. STEFANO oculista.

Un caro debito di giustizia e di riconoscenza ci anima a render noto come per esso, or fa un mese, venisse egregiamente operata di strabismo la diletta nostra figlia Vittoria. Sebbene la costante riuscita per di Lui mano di molteplici operazioni (era questa la centunesima) in Padova, Treviso, Verona ed altrove sia prova bastevole e parli da sé della valentia del giovane e omai chiarissimo professore, non torni incescevole alla di Lui modestia ancora quest'atto di pubblica lode di grazie che sorge irresistibile dalla vivacità del sentimento di chi ne riportava il segnalato beneficio.

I Genitori G. C. A. F.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di rafano odato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nella medicina dei fanciulli ove da dei risultati incontestabili. Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito ec. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre flaconi ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo. 2 p. n. 513

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici d'ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 kil., 65 fr. Du Barry e C.ia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

N. 12680

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 6 agosto 1868, N. 11948 di Stefano Carlo Besaglia, prodotta dinanzi il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia contro Vincenzo Marchesi minore in tutela del Padre Agostino, non che dei creditori inscritti avrà luogo in questo Tribunale e precisamente nel Consesso N. 20 dinanzi apposita commissione un solo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti e che per l'effetto fu destinato il giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2. pom. alle condizioni sotto tracciate.

Beni da venderli

Lotto I.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue venete L. 864, istituito nell'istrumento 21 settembre 1808 a rogiti del Notaio Francesco dott. Fanzago e fondato sulla Casa e Bottega in Padova ai N. 3192-3193, sub. 1 e 3193 sub 2 del Censo stabile, alle Beccarie vecchie, che viene pagato dalla Ditta Palesa Agostino & Antonio fratelli quondam Antonio, De Angeli Agostino quondam Antonio.

Valore rilevato dei 6 sedicesimi. F. 1110:48.

Lotto II.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue Venete Lire 863: istituito coll'istrumento 29 gennaio 1794 a rogiti del Notaio Giulio Storni di Padova, e fondato sulla casa in Padova a S. Canciano porzione del N. 3476 del Censo stabile e sulle tre Fotteghe al N. 3477, che viene interamente pagato dalla Ditta Dina Benamino e Pellegrino fratelli quondam Alessandro e Melli Moise, Raffaele ed Isacco fratelli quondam Salamone.

Valore rilevato dei 6 sedicesimi. F. 1236:90.

Lotto III.

Sei sedicesimi del diretto Dominio di annue Venete Lire 790: istituito coll'istrumento 17 aprile 1807, a rogiti del Notaio Francesco dott. Traversa di Padova e fondato su porzione dello stabile al N. 3478, del Censo stabile della Città di Padova Piazza delle Erbe, e che viene pagato dalle Ditte Romano Salamone detto Girolamo quondam Abramo e Romano fu Samuele quondam Abramo eredità giacente Amministrata da Romano Salamone.

Valore rilevato dei 6 sedicesimi. F. 847:87.

Condizioni

- 1. I sei sedicesimi dei tre diretti domini sopradescritti saranno venduti in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.
2. La vendita sarà fatta in tre lotti distinti, essendo tre i diretti domini che si vendono, e ciascuna aspirante dovrà depositare in moneta sonante d'argento il decimo del valore di stima e cauzione dell'offerta, e l'intero prezzo di delibera, dal deliberato sarà depositato entro giorni 15 dalla delibera stessa nella medesima valuta.
3. Sarà libero il creditore esecutante di comparire all'asta senza deposito per l'offerta, e rendendosi deliberario tratterà presso di sé il prezzo della delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, pagando l'interesse del 5 p. 100 sulla somma che risulti all'asta eventualmente superiore al suo avere e ciò fino all'esito della graduatoria.
4. Mancando il deliberato al versamento del prezzo nel sudd. termine di giorni 15 perdersi il fatto depositato e si procederà senza alcuna restima al rincanto a tutte di lui

spese danno e pericolo nel qual caso il fondo sarà venduto in un solo incanto ed a qualunque prezzo ed il fatto deposito servirà a coprimiento delle spese.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi restando a suo vantaggio da quel giorno gli utili provenienti dal diretto o diretti domini acquistati.

6. Le spese esecutive dall'istanza di pignoramento in poi saranno prima prelevate dal prezzo di delibera e pagate all'esecutante a preferenza di qualsiasi altro credito iscritto.

7. I diretti domini vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

8. Rendendosi deliberatario il creditore esecutante potrà ottenere anche prima della graduatoria e subito dopo la delibera il Decreto di aggiudicazione in proprietà e previa dimostrazione di aver pagato la tassa per il trasferimento che imponesse la R. Finanza.

9. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà e con esso il possesso e godimento del fondo se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera.

Dal R. Tribunale Provinciale.

Padova 8 gennaio 1869.

Il Presidente ZANELLA

(3 p. n. 59)

Carnio D.

N. 2069. Div. II.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di concorso

Per l'istituzione del Corpo di Guardie Municipali deliberata dal Consiglio nella seduta del 21 novembre 1868, resta aperto a tutto il Mese di Febbraio corr. il concorso alle seguenti piazze di

- a) Due Brigadieri col giornaliero soldo di Lire 3.
b) Diciotto guardie col giornaliero soldo di Lire 2.

Oltre al soldo di cui sopra i Brigadieri e le Guardie riceveranno il vestiario e l'armamento prescritto dallo Statuto e saranno accasermati a spese del Comune.

Nelle istanze di concorso l'aspirante dovrà comprovare con attendibili documenti

- 1. La sua età tra gli anni 24 ed i 34 inclusivi
2. Di poter sana fisica costituzione ed una statura non minore di metri 1,75
3. Di aver adempito gli obblighi della coscrizione.
4. D'esser celibe.
5. D'esser immune da censure politiche e criminali.

Saranno posti a calcolo anche tutti gli altri titoli che l'aspirante riuscisse a legalmente documentare.

L'aspirante dovrà dichiarare nell'istanza di assoggettarsi ad un esame per comprovare la sua capacità nel leggere, nello scrivere e nello stendere un rapporto ed obbligarsi ad una ferma d'anni cinque dal dì del prestato giuramento.

Il concorrente dovrà nell'istanza scegliersi un domicilio in questa città. L'istanza ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle vigenti leggi.

Lo Statuto organico ed il regolamento interno sono visibili presso la Div. II.

Padova, 2 febbraio 1869

Il Sindaco

A. MENEGHINI

2 p. n. 81

P. BASSI seg.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO LOMBARDA

costituita in Venezia

allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme Bachi del Giappone per l'anno 1870

L'associazione è composta dei signori

Table listing members of the association and their locations: Conti Nicola ed Angelo Papadopoli (VENEZIA), Barone Giuseppe Treves dei Bonifilii (VENEZIA), Angelo Errera e C., banchieri (VENEZIA), Ella Vivante f.lli. (VENEZIA), Conte Luigi Camerini (PADOVA), Cav. Giacobbe e Maso fratelli Trieste (PADOVA), Cav. Moise Vita Jacur (PADOVA), Emmanuele Romanin (PADOVA), Natale Bonanni (UDINE), Conte Ferdinando Zucchini (BOLOGNA), Fratelli Well-Schott banchieri (FIRENZE), Aron Pace Norsa (MANTOVA), Augusto Norsa (MILANO), Conte Aldo Annoni (MILANO), Barone Baldassare Galbati (MILANO), Figli Well-Schott e C., banchieri (MILANO), Villa Vimercati e C. (MILANO), Nobile Alessandro Besozzi (MILANO), Cav. Francesco Basevi (MILANO), Ing. Giovanni Biffi (MILANO), Fratelli Sconfietti successori Locatelli (MILANO), T. Pozzi (MILANO), Carlo Antongini (MILANO).

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori, commissioni onde importare per loro esclusivo conto buoni cartoni annuali seme bachi originarii del Giappone, incaricando gli acquisti il signor Carlo Antongini di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI:

- 1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. (5) Cartoni caduna.
2. Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di It. L. cento (L. 100) da pagarsi It. L. 20 all'atto della sottoscrizione | It. L. 20 dal 15 al 31 luglio It. L. 60 dal 1° al 15 giugno ed il saldo alla consegna dei Cartoni. bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di It. L. (2) per ogni Cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione Italiana al Giappone.
4. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in 4 centri principali cioè Venezia, Milano, Udine e Padova.
5. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il Committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di Commercio, i Comizi Agrari delle Provincie Venete e Lombarde e nei siti che saanno con apposito avviso indicati.
2 p. n. 91

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

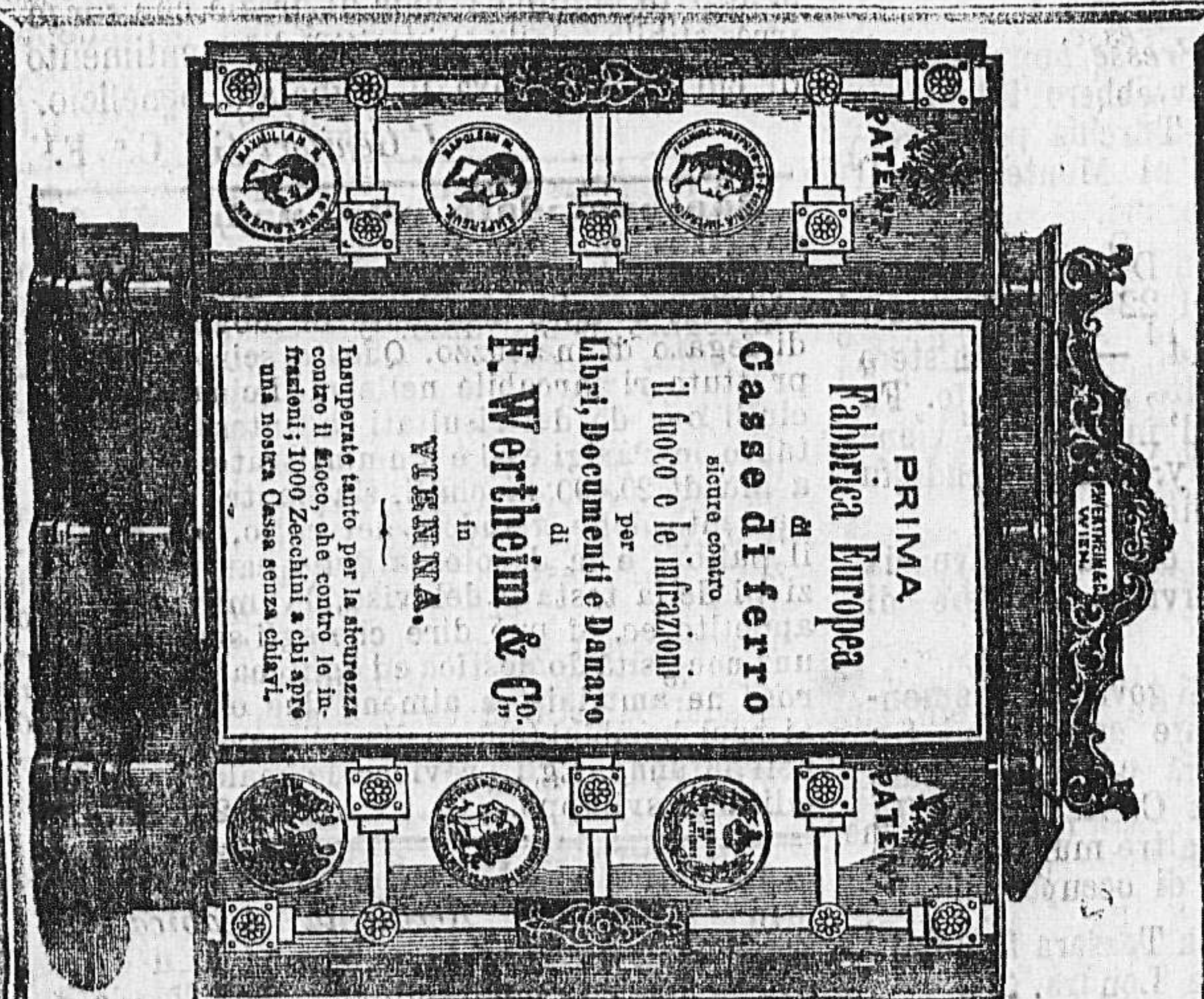
Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1° riproduzione verdi.
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.
id. d'Oriente a bozzolo giallo.

12 p. n. 64

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO



RAPPRESENTANZA

In Padova presso la Ditta J. WOLLMANN negoziante di Manifatture all'ingrosso, Via S. Francesco N. 3800.

Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto per prezzi come per dimensioni.

23 p. n. 276

Tip. Sacchetto 1869

Advertisement for 'REVVALENTA AL CIOCOLATTE' by 'REVVALENTA A ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA'. Includes text about 'SALUTE ED ENERGIA' and 'restituita senza purghe, nè spese, dalla deliziosa farina salutare la'.